

L'ALTRA META' DELLA CHIESA

Troppi luoghi comuni accompagnano il modo di vedere le suore. Una scelta che è anche libertà

di **Ritanna Armeni**

Non sono certo in primo piano nelle narrazioni sulla chiesa di queste ultime settimane. Del resto non lo sono mai state. Non indossano porpore rosse, non partecipano al Conclave e alle grandi decisioni. Tanto meno agli scontri di potere. Scelgono - si dice - il silenzio e l'obbedienza. Se vogliono la clausura. Oppure la missione in terre pericolose. Sempre, comunque, il servizio ai malati, ai poveri, ai diseredati. O, più prosaicamente, ai sacerdoti che hanno bisogno di una perpetua che svolga i lavori domestici.

E' una bella scoperta per un laico, o meglio per una laica, il mondo delle monache. Perché viene fuori che è del tutto diverso da quello che possiamo supporre, che ci hanno fatto capire e che la nostra pigrizia intellettuale ha accettato. Certo difficile da decifrare nelle sue molteplici, apparenti contraddizioni: pensiero e servizio, normalità ed eroismo, quotidianità ed eccezionalità, solitudine e incontro, abbandono e attivismo. Ossequio e, in alcuni casi clamorosa

Non indossano porpore rosse, non partecipano al Conclave e alle grandi decisioni. Tanto meno agli scontri di potere

rottura. Così almeno finora. Ora qualcosa comincia a incrinarsi.

"E' nebbia da non sapere se ci sarebbe stato il sole. Mi accompagnano mio papà, mia mamma e i miei due fratelli maggiori... Stipati nella Seicento rossa di papà, con il materasso, che le monache mi avevano chiesto di portare, caricato sul tetto, fummo bloccati a San Giuliano Milanese, poco prima del monastero, da un passaggio a livello. Mio padre, triste e arrabbiato per la mia scelta, disse che era una scelta del destino che non si doveva proseguire oltre. "No - dissi - è segno che non abbiamo pazienza, papà (...). Scaricate le mie cose, ci offrono una bevanda calda e poi dissero ai miei familiari che avrebbero dovuto salutarmi (...). C'era un'aria di malinconia. Io pur triste e con un senso di soffocamento come se la nebbia avesse occupato i polmoni, volli rassicurare tutti con un sorriso. E rimasi sola".

Così racconta madre Ignazia Angelini, la badessa del monastero di Viboldone, l'inizio della sua vita di religiosa nel bel libro "Mentre vi guardo" (appena uscito per Einaudi Stile libero). E, fin dalle prime pagine, rompe uno stereotipo, quello del convento come luogo separato, quasi romantico, nel quale la solitudine assurge a vetta dello spirito e la non contaminazione diventa obiettivo da perseguire nella quotidianità. Non è così. Non ci sono angeli misteriosi, ci dice madre Ignazia, donne chiuse in se stesse e nei propri pensieri. Non si fanno scelte eroiche ed eccezionali. Il libro racconta, nella sua concreta umanità, la vita di relazione, la cura degli oggetti, l'accoglienza. Racconta del manager che chiede conforto, della ragazza che non sa trovare se stessa, dei visitatori che cercano la quiete. "Il portone del monastero - spiega la badessa - non serve a ripararci o a escludervi: ogni volta che qualcuno bussa viene aperto. Le mura del monastero non servono a dividere lo spazio fra interno ed esterno: a ben vedere, infatti, sono trasparenti. La comunità monastica non nasce per garantire l'isolamento, ma per cercare, ogni giorno, relazioni affidabili".

Ecco, uno schema si rompe. Ci prova, a uscire dallo stereotipo, perfino la televisione, che di schemi è riprodottrice instancata

Il monachesimo femminile è un mondo vivo, tormentato, intellettualmente vivace, come insegna l'esempio delle cabriniane

bile. Nella prima serie della fiction "Che Dio ci aiuti", suor Angela era una sorta di don Matteo al femminile, ma poi è cambiata. Limitazione del modello maschile non funzionava: "Ci siamo resi conto che era uno schema un po' riduttivo rispetto alla nostra protagonista - ha spiegato Elena Sofia Ricci, che interpreta la protagonista - perché suor Angela, e sembra banale dirlo, è soprattutto una suora. Le sue capacità sono l'ascolto e la comprensione... In ogni puntata si troverà di fronte a un caso di umanità ferita. E cercherà di sanarlo".

Non è facile far emergere un mondo che quasi per definizione deve rimanere nascosto. Non lo è, evidentemente, nel mondo del cinema, che pure qualche volta della vita e delle scelte delle religiose si è occupato, ma con estraneità. Trattandole in chiave comica e grottesca come in "Sister



"Il portone del monastero - spiega la badessa - non serve a ripararci o a escludervi: ogni volta che qualcuno bussa viene aperto"

Act", oppure dipingendole crudeli e oppressive, come in "Magdalene", di Peter Mullan (vedi il Foglio di ieri, prima pagina) o "La religieuse", il film di Nioulx tratto da Diderot. Ma non ha mai raccontato, per esempio, le straordinarie avventure di Francesca Cabrini, che dalle sue lettere appaiono avvincenti più di quelle di tanti eroi che hanno dominato lo schermo.

Il luogo comune è duro a incrinarsi anche per altri aspetti. Come quello di "una retorica immolazione della donna alla causa di Dio". Un luogo comune che opera, dice la badessa di Viboldone, "un sequestro del crisma monastico femminile che lo mummifica, che fa diventare tutte le monache come quelle badesse mummificate in mostra nel monastero delle Clarisse a Fara Sabina". Invece è un mondo vivo, tormentato, intellettualmente vivace, quello che scopriamo in "Fino agli estremi confini del mondo" (Marietti), di madre Maria Barbagallo, suora cabriniana che, in giro per il pianeta tra una missione un terremoto e una rivoluzione, mentre organizza

scuole, asili, ricoveri non cessa di interrogarsi su se stessa e sulle scelte della chiesa. Confida che "l'obbedienza è stata la cosa più difficile". Eppure ci è riuscita. Probabilmente quando le è stato chiaro che non coincideva con una sottomissione, con l'accettazione di una subaltermità, ma era il momento di uno "smentaggio interiore", la costruzione della capacità di far posto nel proprio cuore all'Altro. Quando, insomma, comprende il valore all'abbandono.

Ho letto il libro di Maria Barbagallo qualche giorno prima che, in un sala di Parigi, proiettassero il film "Teodora pécheresse" (Teodora la peccatrice), della regista rumena Anca Hirte. Qui il registro cambia, e l'immagine si rompe di nuovo. Il film descrive la vita di una novizia con la caparbia di chi non vuole lasciarsi fuorviare da nessun luogo comune. Nella scelta di Teodora non ci sono tormenti, mediazioni, dubbi incertezze, difficoltà, relazioni difficili. Non ci sono viaggi e avventure. La sua vita è il passaggio dal noviziato al matrimonio con Cristo, l'abbandono alla liturgia che lo

accompagna. Come una sposa che si prepara al matrimonio, non ha alcuna incertezza su quel che fa. Anzi, adempie ai propri compiti e si lascia guidare con gioia. Teodora non si spiega al mondo. Chi la segue sullo schermo è obbligato a uscire da una logica e ad abbandonarsi al rito, ai legni che battono per chiamare alla cerimonia, alle notti di veglia, alle preghiere sussurrate e poi cantate fra gli ori delle chiese ortodosse dalle Piccole madri che accolgono la novizia. Il suo non è un mondo dimesso e fragile. Possiede la forza della scelta definitiva. E' un mondo sconosciuto non solo ai laici, ed è un mondo femminile.

Uomini e donne nella chiesa: pochi parlano di questo rapporto, concentrati come sono sugli uomini della chiesa, che spesso - va detto con chiarezza - non amano le donne. A volte, semmai, si ha l'impressione che le odino. Che non abbiano compreso la forza dell'abbandono di Teodora e neppure il tormento che non esclude la gioia e l'ironia di madre Maria Barbagallo o di Ignazia Angelini.

Le monache lo sanno. Sanno che gli uomini della chiesa non hanno capito molto. Nel suo recente film "Clarisse", Liliana Cavani rompe un altro schema. Le monache appaiono in gruppo di fronte alla cinepresa per rispondere alle domande della regista. La chiesa è misogina? Sì, dicono, la chiesa è misogina, ma Gesù non lo era e neanche Francesco. Che cosa succederebbe nel mondo se Gesù tornasse? chiede ancora Liliana Cavani. "Non avrebbe paura delle donne. Accoglierebbe la donna come l'ha accolta duemila anni fa. Il suo ritorno - precisano, senza abbandonare mai un sorriso benevolo e non privo di un'ironia dolce - provocherebbe aperture e rotture di molti schemi nella società e nella chiesa". Il punto è che "gli uomini della chiesa non comprendono quello che le donne possono dare, credono che possano solo ricevere". Non hanno capito che le suore "non si limitano a pregare ma pensano".

Anche madre Ignazia si interroga sul perché le donne "sono state progressivamente estromesse o marginalizzate nella

storia della chiesa. Eppure - dice - c'erano donne discepolo accanto a Gesù itinerante, e nella storia dei primi cristiani, a ogni svolta epocale, c'è sempre una donna accanto a un uomo. E' stato il consenso di una donna che ha aperto la storia di Gesù e l'annuncio della resurrezione è stato fatto da una donna. "Qualcosa non ha funzionato, deve essere intervenuto qualcosa che ha congelato il germe originario (...). Non sarebbe niente di strano o sconvolgente, il pensiero che la chiesa nel corso del tempo abbia trascinato certi errori di prospettiva, come la collocazione della figura femminile, a causa di non so quali equivoci, paure o difese. A un certo punto ce ne se potrà rendere conto. E sarà un giorno nuovo per tutta la chiesa e la storia umana".

L'affermazione della diversità della fede femminile, di una spiritualità che non rinuncia a esprimersi a suo modo sono ormai la cifra moderna, anche se nascosta, del mondo delle religiose? Attenzione a non creare un nuovo, sia pur seducente, stereotipo. Ancora oggi la fede può essere usata per sottomettere, per uccidere. E non avviene solo nel mondo islamico. Lo raccon-

"Gli uomini della chiesa non comprendono quello che le donne possono dare, credono che possano solo ricevere"

ta, per esempio, il regista Cristian Mungiu, lo stesso dello splendido "Quattro mesi, tre settimane, due giorni", nel film intitolato "Oltre le colline", in cui una religione chiusa in se stessa e ai propri riti, sopravvissuta al regime di Ceausescu diventa violenza cieca, sottomette e uccide. "Oltre le colline" parla di un monastero ortodosso in un posto imprecisato della Romania, con un "padre", al comando e tante sorelle che obbediscono ciecamente. Qui arriva Alina, giovane donna orfana e adottata, per ritrovare Voichita, che è cresciuta con lei nell'orfantrotto, e partire insieme per la Germania. Fra le due donne c'è un legame fortissimo, ma Voichita non vuole lasciare il monastero e l'amore per Dio, e Alina non sa rassegnarsi. E viene crocifissa.

La fede come violenza emerge anche dal libro di Claire Vajou, "I6" (Odile Jacob) che racconta quindici anni di schiavitù in un monastero ortodosso a Kastallos, in Grecia. Lì una giovane donna, l'autrice, sceglie liberamente di rinchiudersi per cercare "l'assoluto" e qui scopre la sottomissione totale, il lavoro manuale più duro, la negazione del proprio corpo, l'assoggettamento ai desideri sessuali del "padre". Racconti veri e drammatici, ai quali se ne possono accostare degli altri. Quelli in cui la fede al femminile può diventare nuova libertà, persino più ampia di una laica emancipazione. Basta leggere le lettere in cui Francesca Cabrini racconta i suoi viaggi, raccolte nel volume "Tra un'onda e l'altra. Relazioni di viaggio" (Centro cabriniano, 1980), per incontrare una forza emancipatoria che in quegli anni (si parla della seconda metà dell'Ottocento e dei primi due decenni del Ventesimo secolo) era davvero inimmaginabile. Che cosa spingeva Francesca e altre come lei a fare cose che neppure le più emancipate delle laiche in quegli anni avrebbero fatto? Qual era l'origine di un coraggio che non conosceva lo scoramento? Non certo la fama, il denaro, la realizzazione di sé, o il tentativo di raggiungere la parità, ma la fede. Leggendo quelle lettere, da laica ho compreso che la fede può essere una forza straordinaria per liberarsi da vincoli, luoghi comuni, paure. La fede può essere anche forza innovativa, di libertà. E proprio le suore lo dimostrano.

Queste figlie della chiesa devono poter prendere la parola in modo nuovo, nel momento più drammatico della sua crisi

Rimane il problema di come questo nuovo possa esprimersi. I segnali, che pure ci sono (si pensi a come hanno preso la parola le suore americane) appaiono ancora flebili in un momento di drammatica crisi della chiesa. La voce femminile non si sente ancora con chiarezza. E se si può comprendere, come dice madre Ignazia e tante con lei, che le donne non devono cercare l'eguaglianza con l'uomo, non devono aspirare a diventare preti e tanto meno pontefici, non devono accedere al mistero in chiave di potere e assumere questo modello che - afferma - "tra l'altro è già marcio". Se può essere vero che "se una donna prende il potere nella maniera maschile fa ancora più danni", abbiamo l'impressione che sarebbe utile, anzi indispensabile per la chiesa, che le monache dicessero a voce più alta quel che pensano e vogliono.

CENTRO SERVIZI CULTURALI SANTA CHIARA
AVVISO DI GARA
PROC. APERTA EX D.LGS. 163/2006 avente ad OGGETTO: Servizi macchine, guardiola e custodia accessi presso strutture site in Trento in uso al Centro. Servizio biglietteria SASS. CPV 92000000-1. Codice CIG: 4933532F52. PUNTI DI CONTATTO: Centro Servizi Culturali Santa Chiara Via Santa Croce n.67 38122 Trento - tel.0461213811 fax:0461213817 mail: info@centrosantachiara.it. Importo a base d'appalto: Euro 327.500,00. Durata 24 mesi. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte devono pervenire ai punti di contatto entro le ore 12.00 del giorno 29/03/2013 e saranno aperte il giorno 02/04/2013 ad ore 9.00 presso i punti di contatto. I requisiti richiesti e le modalità di partecipazione sono riportati nel disciplinare di gara e nel capitolato speciale disponibili con gli altri allegati sul sito internet www.centrosantachiara.it e presso i punti di contatto a cui ci si può rivolgere per informazioni e chiarimenti. Bando pubblicato sulla GUCE il 14/02/2013 e sulla GURI il 18/02/2013. Delibera del Consiglio di Amministrazione n.3 del 23/01/2013.
Responsabile del procedimento: il DIRETTORE - dott. Francesco Nardelli

CENTRO SERVIZI CULTURALI SANTA CHIARA
AVVISO DI GARA
PROC. APERTA EX D.LGS. 163/2006 avente ad OGGETTO: Servizio di pulizia ordinaria e straordinaria delle strutture in uso al Centro. CPV 909110006. Codice CIG: 4933739A36 PUNTI DI CONTATTO: Centro Servizi Culturali Santa Chiara Via Santa Croce n.67 38122 Trento - tel.0461213811 fax:0461213817 mail: info@centrosantachiara.it. Importo a base d'appalto: Euro 280.000,00. Durata 24 mesi. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte devono pervenire ai punti di contatto entro le ore 12.00 del giorno 29.03.2013 e saranno aperte il giorno 04.04.2013 ad ore 09.00 presso i punti di contatto. I requisiti richiesti e le modalità di partecipazione sono riportati nel disciplinare di gara e nel capitolato speciale disponibili sul sito internet www.centrosantachiara.it e presso i punti di contatto a cui ci si può rivolgere per informazioni e chiarimenti. Bando invitato alla CE in data 14.02.2013 e sulla GURI il 18/02/2013. Delibera del Consiglio di Amministrazione n.4 del 23/01/2013.
IL DIRETTORE - dott. Francesco Nardelli

FEDERAZIONE SOVRAZONALE PIEMONTE 2 TORINO NORD
ESTRATTO BANDO DI GARA
AVVISO DI GARA
È indetta gara mediante procedura aperta a lotto unico, per l'affidamento della fornitura di "Dispositivi monouso per drenaggio postchirurgico e aspirazione occorrenti ai Servizi vari dei Presidi ospedalieri della Federazione Sovrazonale Piemonte 2 Torino Nord s.c.a.r.l.", per un periodo di 36 mesi per un importo presunto pari ad euro 450.000,00= IVA esclusa. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 83 del D.Lgs. n. 163/06 criteri: prezzo 70pt, qualità 30pt. (ad eccezione dei lotti 27, 28 e 34 per i quali è prevista l'aggiudicazione a favore del prezzo più basso ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs. n. 163/06). La spedizione del bando integrale di gara all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee è avvenuta il 13/02/2013. Il termine per la ricezione delle offerte è fissato alle ore 12.00 del giorno 26/03/2013. I documenti di gara sono reperibili sul sito www.fsz2.torinonord.it. Per eventuali comunicazioni tel. 011/2402627 fax 011/2420347, email: segreteria.federazione@asz22.piemonte.it.
L'Amministratore Unico
Federazione Sovrazonale Piemonte 2 Torino Nord
D.ssa Silvia Torrenzo

REGIONE LAZIO
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
La Regione Lazio, Dipartimento Istituzionale e Territorio, Direzione Attività della Presidenza, Area Gestione dei Servizi Generali e dell'Autoparco, indice una gara d'appalto a procedura aperta, in 8 lotti, per l'affidamento del servizio di facchinaggio per le sedi regionali. Valore triennale stimato: Euro € 2.962.488,00 al netto di IVA, di cui € 1.100,00 per ogni lotto per oneri della sicurezza. Durata: 36 mesi. Criteri di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il testo integrale del bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E. in data 12 Febbraio 2013. Ulteriori informazioni, il capitolato d'oneri e la documentazione complementare sono disponibili sul sito internet www.regione.lazio.it e sui recapiti di seguito indicati. Responsabile del procedimento: Dott. Giovanni Franco tel. 06.51683132/3631 Fax 06.51684713; e-mail: gfranco@regione.lazio.it.
IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO
DOTT. LUCA FEGATELLI

COMUNE DI SORA
Provincia di Frosinone
Via Decl. 1 - 03039 SORA (FR)
TEL/FAX 0776/833458
E-MAIL istruzione@comune.sora.fr.it
IV SETTORE
Servizio Istruzione e Diritto allo Studio
AVVISO DI GARA ESPERTA
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa alla affidamento della gestione del servizio asilo nido comunale, sito in via L. Camangi s.n.c. - CIG 4425545B41, di cui al bando pubblicato sulla GURI n. 94 del 13/03/2012, è stata aggiudicata in data 11/02/2013 alla Cooperativa "La Garderie" (P.I.: 01030730897) con sede a Siracusa in via S. Monteforte n. 5, per il prezzo di € 2.410.317,00.
IL RESPONSABILE DELLA P.O.
Dr.ssa Stefania Tersigni
Il Dirigente: Ing. Antonio Facchini

COMUNE DI SPIGNO SATURNIA
Piazza Dante n. 6
c.a.p. 04020 SPIGNO SATURNIA (LT)
TEL. 0771/64021 0771/64026 - FAX: 0771/64733
AVVISO DI GARA
Sarà esperta gara d'appalto mediante procedura aperta per l'affidamento dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani ed assimilati raccolta differenziata "porta a porta" - CIG 49281283E0. Aggiudicazione: prezzo più basso. Importo complessivo dell'appalto: € 489.600,00 oltre i.v.a. al 10%, di cui € 9.600,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Durata: mesi 20. Termine ricezione offerte: 29.03.2013 ORE 12.00. Documentazione di gara disponibile sul sito: www.comune.spignosaturnia.it
Il responsabile del procedimento
geom. Lino Pampena
Il responsabile del servizio
ing. Fabio Santamaria Andreone